

Tre diaconi in pellegrinaggio al PRADO

E' stata una settimana indimenticabile quella che abbiamo vissuto dal 19 al 24 Agosto a Lione, in pellegrinaggio sulle tracce del Beato Antonio Chevrier, un personaggio fino ad allora sconosciuto alla maggior parte di noi, pellegrini provenienti dall'Unità Pastorale di Castel Maggiore (BO).

Settimana indimenticabile sia per l'esperienza spirituale vissuta, sia per il clima di fraternità che si è subito creato tra i 28 partecipanti al pellegrinaggio, persone di varia estrazione e provenienza.



Noi di Castel Maggiore eravamo in otto, tra i quali il parroco don Riccardo, tre diaconi, un ministro istituito in cammino verso il diaconato permanente, un seminarista, due operatrici pastorali. Siamo partiti accogliendo la proposta di don Riccardo, ma senza sapere nulla o quasi di Antonio Chevrier e del Prado.



Solo una volta arrivati a Lione abbiamo visto quali tesori contenesse quella proposta. Siamo quindi passati di meraviglia in meraviglia, scoprendo la profondità e l'attualità della spiritualità del Prado, che è una proposta rivolta innanzitutto ai presbiteri, ma che riguarda anche i laici, che in virtù del Battesimo sono chiamati alla sequela di Gesù.

In quei sei giorni non abbiamo conosciuto a fondo la spiritualità del PRADO; per questo ci siamo ripromessi di studiarla e assimilarla una volta tornati nella nostra comunità, facendoci accompagnare da una guida esperta: il nostro parroco don Riccardo, che è un prete pradosiano.



Dei tre sentieri che conducono alla sequela di Gesù: lo *studio spirituale del Vangelo*, la *revisione di vita* e il *quaderno di vita*, abbiamo avuto il tempo di conoscere e sperimentare solo il primo, che ci ha profondamente coinvolti, soprattutto per il legame tra lo studio del Vangelo e i poveri.

Infatti annuncio del Vangelo e servizio ai poveri sono anche i cardini dell'identità diaconale; per questo noi diaconi ci siamo sentiti particolarmente interpellati e invitati a un cammino di conversione costante nella contemplazione del volto di Cristo nei poveri che incontriamo ogni giorno e ai quali dobbiamo far conoscere Gesù.



Per evitare che questa esperienza rimanga un fatto intimistico e individuale la sera del penultimo giorno ci siamo riuniti come gruppo di Castel Maggiore e ci siamo posti le domande: “Cosa ci portiamo a casa da questa esperienza? Come possiamo trasmetterla alle nostre comunità parrocchiali?”



Abbiamo individuato due punti:

- studiare con regolarità sia personalmente che comunitariamente il Vangelo, ma secondo il metodo del Prado per crescere maggiormente nella conoscenza di Gesù;
- interrogarci su come far conoscere Gesù ai poveri, evitando che le attività caritative si limitino alla soddisfazione delle esigenze materiali.

Francesco B.

Gianni T.

Vincenzo M.